

L'ARTICOLO DI CRONACA



Un buon articolo di cronaca deve disporre a 5 domande essenziali:

CHI = il soggetto di cui si parla

COSA = i fatti che gli sono accaduti o che ha commesso

PERCHE' = le cause che hanno provocato i fatti o le azioni

QUANDO = il momento in cui sono avvenuti i fatti o le azioni

DOVE = il luogo in cui sono avvenuti i fatti o le azioni

ESERCIZIO

Nella prossima pagina troverai un articolo di cronaca: prova a individuare i cinque elementi che ti abbiamo spiegato e a spostarli nelle apposite caselle. Trova anche le informazioni aggiuntive (che arricchiscono la notizia di particolari) e colorale di rosso

Ogni buon articolo presuppone diversi livelli di lettura:

1. c'è chi legge solo il titolo che quindi ha insieme la funzione di fornire informazioni ma anche di incuriosire per invitare a continuare
2. c'è chi legge solo le prime righe, che quindi hanno il compito di riassumere in sintesi la notizia = **LEAD**
3. c'è chi legge tutto l'articolo e quindi si aspetta, rispetto al titolo e al lead di avere informazioni più precise e dettagliate sulla vicenda

SCAMBIATO PER UN BOSS DELLA DROGA
La parabola dell'uomo sbagliato

Sette anni, cinque mesi e dieci giorni di carcere da innocente, dodici anni di battaglie giudiziarie, la perdita dell'azienda fallita durante la detenzione, la morte del padre stroncato dalle accuse contro il figlio, l'abbandono della fidanzata, persino il cane spirato alla fine di un lungo digiuno per l'assenza del padrone. Daniele Barillà, imprenditore di Nova Milanese, scambiato per uno spacciatore che aveva anche lui una Fiat Tipo rossa, è diventato il simbolo della giustizia ingiusta. E ha ottenuto un indennizzo di 2,6 milioni per «danno esistenziale», finalmente riconosciuto accanto a quello biologico.

L'odissea di Daniele Barillà cominciò nel febbraio '92, quando i carabinieri del Ros avevano dato vita in varie regioni all'operazione Pantera, sgominando un'organizzazione internazionale di trafficanti di droga e sequestrando 300 chili di cocaina. All'inchiesta avevano partecipato il tenente colonnello Michele Riccio (finito a sua volta in guai giudiziari, accusato di utilizzare cocaina per pagare gli informatori) e il «Capitano Ultimo», l'ufficiale che catturò Riina. I carabinieri arrestarono uno dei boss mentre trasportava su una Fiat Uno, verso Nova, un carico di 50 chili di cocaina. Dietro di lui viaggiava, ignaro, Daniele Barillà: guidava una Tipo rossa ritenuta dagli investigatori un'auto di scorta al boss. A nulla valsero le sue proteste di innocenza. Barillà fu arrestato per concorso e complicità in traffico internazionale di sostanze stupefacenti, e condannato nel dicembre '93 dal tribunale di Livorno a 18 anni. In appello, a Firenze, la pena fu ridotta a 15 anni, confermati dalla Cassazione nel '96.

Eppure i dubbi erano già tali da spingere il procuratore di Milano, Borrelli, a scrivere nel '95 una lettera aperta ai colleghi di Livorno e Genova per invitarli a riaprire il caso. Non ci fu nulla da fare, finché un pregiudicato milanese, Alessandro Crisafulli, in carcere da tempo, confessò di essere lui l'autista della Tipo rossa individuata dai carabinieri durante i pedinamenti. Barillà, proprietario di un'auto identica e con alcuni numeri di targa coincidenti, si era trovato per caso nella scia del boss, mentre rientrava a casa.

L'imprenditore ottenne la revisione del processo, che aveva già chiesto inutilmente una prima volta. Il 19 luglio 2000 fu prosciolto con la formula più ampia dalla corte d'Appello di Genova: gli investigatori chiamati a testimoniare confermarono che sì, era proprio Crisafulli l'uomo visto sulla Tipo rossa durante il pedinamento. Nel giugno 2001 fu avviata la causa civile per la richiesta di risarcimento: 12 miliardi di lire. L'Avvocatura dello Stato fa ricorso. La Cassazione di Milano ieri si è pronunciata definitivamente, limando la cifra a 2,6 milioni di euro. <<Finalmente giustizia è fatta - ha dichiarato commosso l'imprenditore all'uscita dal tribunale - anche se nessuno mi restituirà più tutto quello che ho perso in questi anni>>.

QUANDO

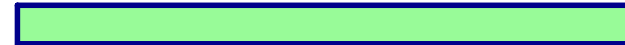
19 luglio 2000

DOVE

LEAD



CHI



COSA



PERCHE'



COLORA IN ROSSO NEL TESTO LE INFORMAZIONI AGGIUNTIVE

SCAMBIATO PER UN BOSS DELLA DROGA

La parabola dell'uomo sbagliato

Sette anni, cinque mesi e dieci giorni di carcere da innocente, dodici anni di battaglie giudiziarie, la perdita dell'azienda fallita durante la detenzione, la morte del padre stroncato dalle accuse contro il figlio, l'abbandono della fidanzata, persino il cane spirato alla fine di un lungo digiuno per l'assenza del padrone. Daniele Barillà, imprenditore di Nova Milanese, scambiato per uno spacciatore che aveva anche lui una Fiat Tipo rossa, è diventato il simbolo della giustizia ingiusta. E ha ottenuto un indennizzo di 2,6 milioni per «danno esistenziale», finalmente riconosciuto accanto a quello biologico.

L'odissea di Daniele Barillà cominciò nel febbraio '92, quando i carabinieri del Ros avevano dato vita in varie regioni all'operazione Pantera, sgominando un'organizzazione internazionale di trafficanti di droga e sequestrando 300 chili di cocaina. All'inchiesta avevano partecipato il tenente colonnello Michele Riccio (finito a sua volta in guai giudiziari, accusato di utilizzare cocaina per pagare gli informatori) e il «Capitano Ultimo», l'ufficiale che catturò Riina. I carabinieri arrestarono uno dei boss mentre trasportava su una Fiat Uno, verso Nova, un carico di 50 chili di cocaina. Dietro di lui viaggiava, ignaro, Daniele Barillà: guidava una Tipo rossa ritenuta dagli investigatori un'auto di scorta al boss. A nulla valsero le sue proteste di innocenza. Barillà fu arrestato per concorso e complicità in traffico internazionale di sostanze stupefacenti, e condannato nel dicembre '93 dal tribunale di Livorno a 18 anni. In appello, a Firenze, la pena fu ridotta a 15 anni, confermati dalla Cassazione nel '96.

Eppure i dubbi erano già tali da spingere il procuratore di Milano, Borrelli, a scrivere nel '95 una lettera aperta ai colleghi di Livorno e Genova per invitarli a riaprire il caso. Non ci fu nulla da fare, finché un pregiudicato milanese, Alessandro Crisafulli, in carcere da tempo, confessò di essere lui l'autista della Tipo rossa individuata dai carabinieri durante i pedinamenti. Barillà, proprietario di un'auto identica e con alcuni numeri di targa coincidenti, si era trovato per caso nella scia del boss, mentre rientrava a casa.

L'imprenditore ottenne la revisione del processo, che aveva già chiesto inutilmente una prima volta. Il 19 luglio 2000 fu prosciolto con la formula più ampia dalla corte d'Appello di Genova: gli investigatori chiamati a testimoniare confermarono che sì, era proprio Crisafulli l'uomo visto sulla Tipo rossa durante il pedinamento. Nel giugno 2001 fu avviata la causa civile per la richiesta di risarcimento: 12 miliardi di lire. L'Avvocatura dello Stato fa ricorso. La Cassazione di Milano ieri si è pronunciata definitivamente, limando la cifra a 2,6 milioni di euro. <<Finalmente giustizia è fatta - ha dichiarato commosso l'imprenditore all'uscita dal tribunale - anche se nessuno mi restituirà più tutto quello che ho perso in questi anni>>.

QUANDO

ieri

DOVE

in Corte di Cassazione a Milano

LEAD

Sette anni, cinque mesi e dieci giorni di carcere da innocente, dodici anni di battaglie giudiziarie, la perdita dell'azienda fallita durante la detenzione, la morte del padre stroncato dalle accuse contro il figlio, l'abbandono della fidanzata, persino il cane spirato alla fine di un lungo digiuno per l'assenza del padrone. Daniele Barillà, imprenditore di Nova Milanese, scambiato per uno spacciatore che aveva anche lui una Fiat Tipo rossa, è diventato il simbolo della giustizia ingiusta. E ha ottenuto un indennizzo di 2,6 milioni per «danno esistenziale», finalmente riconosciuto accanto a quello biologico.

CHI

Daniele Barillà imprenditore di Nova Milanese

COSA

ha ottenuto un indennizzo di 2,6 milioni per «danno esistenziale», finalmente riconosciuto accanto a quello biologico,

PERCHE'

HA SCONTATO Sette anni, cinque mesi e dieci giorni di carcere da innocente nel febbraio '92, quando i carabinieri del Ros avevano dato vita in varie regioni all'operazione Pantera, sgominando un'organizzazione internazionale di trafficanti di droga e sequestrando 300 chili di cocaina. I carabinieri arrestarono uno dei boss mentre trasportava su una Fiat Uno, verso Nova, un carico di 50 chili di cocaina. Dietro di lui viaggiava, ignaro, Daniele Barillà: guidava una Tipo rossa ritenuta dagli investigatori un'auto di scorta al boss. Barillà fu arrestato per concorso e complicità in traffico internazionale di sostanze stupefacenti, e condannato nel dicembre '93 dal tribunale di Livorno a 18 anni. In appello, a Firenze, la pena fu ridotta a 15 anni, confermati dalla Cassazione nel '96. finché un pregiudicato milanese, Alessandro Crisafulli, in carcere da tempo, confessò di essere lui l'autista della Tipo rossa individuata dai carabinieri durante i pedinamenti. Barillà, proprietario di un'auto identica e con alcuni numeri di targa coincidenti, si era trovato per caso nella scia del boss, mentre rientrava a casa. L'imprenditore ottenne la revisione del processo,

IN ROSSO LE INFORMAZIONI AGGIUNTIVE

Uso delle 5 W nell'analisi dell'articolo di cronaca

L'ATTIVITA' SI STRUTTURA SECONDO QUESTI STEP

- 1. Presentazione sulla lavagna della prima slide da parte del docente e sua spiegazione;**
- 2. Divisione della classe in 5 gruppi (ognuno di questi assume come compito l'individuazione di una delle 5 W e delle relative informazioni aggiuntive),**
- 3. lettura collettiva dell'articolo su LIM**
- 4. distribuzione in versione cartacea dell' articolo sul quale ogni gruppo deve lavorare;**
- 3. Analisi e condivisione del lavoro da fare e suo svolgimento**
- 4. Inserimento sulla LIM del lavoro da parte di ciascun gruppo**
- 5. Condivisione con la classe che partecipa attivamente analizzando, riscontrando errori, suggerendo modifiche (uso di evidenziatori, sottolineature, colori etc.).**
- 6. Presentazione del docente della 3° slide e confronto collaborativo con il risultato presentato dagli allievi.**

VALORI AGGIUNTI:

- Possibilità di salvataggio del file (**Documentazione dell'esperienza**)
- Possibilità di riflessione a posteriori determinata dalla distribuzione agli studenti del file dell'intera esperienza didattica (**metacognizione**)
- Maggiore fruibilità del lavoro (**scrittura digitale vs scrittura manuale**)
- Possibilità di confronto con l'esercizio svolto già predisposto dall'insegnante (**valutazione formativa**)
- Riproducibilità dell'esperienza in altri contesti (**trasferibilità**)